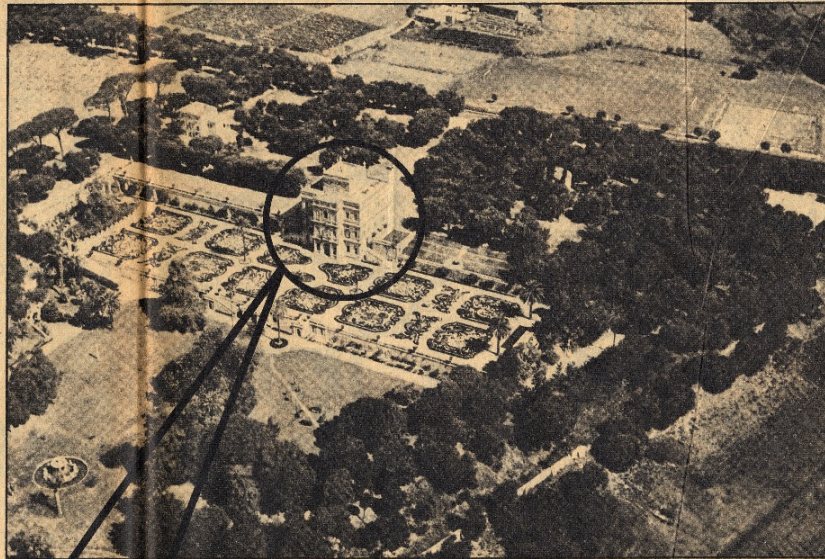


Vogliono decapitare il più bel parco di Roma



Il palazzo di Villa Doria-Pamphili, l'unica dimora patrizia suburbana del Seicento giunta intatta fino a noi, è in vendita. Occorre che lo Stato eserciti il suo diritto di prelazione e che l'edificio venga destinato a museo o a galleria d'arte, di proprietà pubblica e accessibile a tutti

di ANTONIO CEDERNA

ROMA, febbraio

TRa l'indifferenza quasi generale, Roma corre il rischio di subire una nuova, gravissima mutilazione: una delle sue più splendide dimore patrizie, l'unica villa suburbana del Seicento giunta intatta fino a noi, sta per essere definitivamente sottratta al patrimonio comune della città. Il palazzo costruito alla metà del Seicento nel gran parco di Villa Doria-Pamphili, insieme a quattro ettari del delizioso giardino circostante, opere entrambi dello scultore bolognese Alessandro Algardi, verrebbero venduti al Belgio, attuale affittuario, che intende sistemarvi la sede permanente della propria ambasciata: il prezzo è di 600 milioni. Si tratta di un'enormità che deve essere impedita per una quantità di buone ragioni.

L'edificio è di valore inestimabile, sia per la sua qualità architettonica che per la ricchezza delle opere d'arte che lo compongono: gli stucchi finissimi e gli affreschi degli ambienti interni, e le centinaia di sculture, rilievi antichi, sarcofagi, pietre tombali, statue, busti, eccetera, sapientemente murati nelle sue facciate o disposti nel giardino, come elementi decorativi integranti dell'architettura e della natura che la circonda. Palazzo e giardino, che sono stati giudicati, nei due secoli scorsi, i più belli di Roma e ammirati dai grandi artisti stranieri, formano quindi un insieme artistico, archeologico e paesistico assolutamente unico in Roma, e rappresentano, per il modo geniale con cui la sensibilità barocca seppe utilizzare i resti dell'antichità, una pagina rarissima nella storia dell'arte e del gusto. Se lo Stato e il Comune rinunciano oggi alla proprietà di un bene simile, vorrà dire che d'ora in avanti tutti i più illustri monumenti d'Italia potranno essere messi all'asta.

L'hanno già tagliata in due

NESSUNO nega che il Belgio, come qualunque altro Paese, ne saprebbe garantire la buona conservazione. Ma è ora di capire che, quando si tratta di monumenti di tale importanza, scopo primordiale ed essenziale della conservazione deve essere quello di assicurare la conoscenza, l'uso pubblico, il godimento da parte di tutti. Vendere palazzo e giardino a uno Stato estero significa inve-

ce alienarli per sempre e definitivamente, limitando in un loro diritto romani e italiani, visitatori e studiosi italiani e stranieri; significa impoverire Roma di quella che deve diventare una delle sue maggiori attrattive storiche e turistiche, accessibile a tutti.

Palazzo e giardino sorgono all'interno del più grande e magnifico parco di Roma, la Villa Doria-Pamphili; alienarli vuol dire decapitare la villa del suo elemento principale e determinante; vuol dire stroncarne ulteriormente l'integrità, dopo averla già barbaramente tagliata in due con la Via Olimpica; vuol dire, infine e soprattutto, violare immediatamente il dettato del nuovo piano regolatore di Roma, che destina tutta questa villa, in tutti i suoi 180 ettari, a parco pubblico.

Un'obiezione ridicola

LA DESTINAZIONE pubblica di palazzo e giardino si impone anche per ragioni urbanistiche e sociali. Si sono spese centinaia di milioni per confinare alcuni musei nei fatisma baracconi imperiali dell'EUR, contro la norma elementare che vuole musei e istituzioni culturali nel centro storico della città. Il palazzo di Villa Doria-Pamphili è ideale per sistemarvi un museo o una pubblica galleria d'arte: esso deve essere dunque considerato come un'integrazione, indispensabile alla cultura e allo svago degli spazi pubblici nel settore occidentale di Roma (passeggiata del Gianicolo e piazzale Garibaldi), ormai ridotti a superfici asfaltate battute da ogni genere di traffico, e quindi perduti per gli scopi ricreativi per cui ottant'anni fa furono realizzati.

L'obiezione comune, che Stato e S.P.Q.R. non avrebbero i fondi per l'acquisto di villa Doria-Pamphili, è solamente ridicola. In questi anni sono stati spesi miliardi a decine per manifestazioni retoriche, per edifici inutilmente monumentali, per stadi colossali che non servono allo sport vero ma allo spettacolo, per strade e viadotti che hanno soprattutto valorizzato i terreni dei privati; il Parlamento sta addirittura approvando lo stanziamento di un miliardo per la salvezza dei templi d'Egitto, quando da noi si è tollerata la distruzione di una delle zone naturali e archeologiche più straordinarie del mondo, la Via Appia Antica: come credere che non si trovino i miserabili 600 milioni

SOPRA: veduta aerea della parte monumentale di Villa Doria-Pamphili, col palazzo e il giardino all'italiana realizzati alla metà del Seicento da Alessandro Algardi. **A SINISTRA:** il palazzo dell'Algardi, una delle più splendide dimore patrizie d'Italia, e decorato da centinaia di sculture antiche di grandissimo pregio. Gli attuali proprietari (i principi Doria) stanno per venderlo.

per dare a Roma un monumento e un'istituzione finalmente di interesse pubblico?

Guardiamoci intorno, qui sul Gianicolo: le pendici occidentali sono in parte scomparse sotto l'edilizia più squalificata, quelle ancora verdi sono state occupate dal famoso quanto abusivo edificio dello « Studentato »; le pendici verso Roma sono impraticabili; la Via Aurelia Antica che delimita Villa Doria-Pamphili è intaccata a ogni passo da nuove costruzioni; il grandioso parco di Villa Abamelek è già extraterritoriale (Ambasciata sovietica). E poi: un altro colle magnifico, il Celio, nel cuore della Roma archeologica, è invaso da massicce costruzioni; dall'altra parte della città, la vetta di Monte Mario, che in base al vecchio piano regolatore doveva diventare piazzale panoramico e parco pubblico, è stata venduta alla Società Generale Immobiliare. E ancora: per la Francia è stato anni fa smembrato il parco di Villa Strohliern, che fa parte integrante di Villa Borghese; a Valle Giulia continuano ad accumularsi edifici di accademie straniere (Giappone e RAU), che ne distruggono il superstito ambiente naturale; a piazza Navona, un altro palazzo Doria-Pamphili è stato venduto al Brasile... Sarebbe veramente ora di finirlo col fare mercato del patrimonio storico e naturale di questa disgraziata città.

Stando alle ultime notizie, pare che il sindaco di Roma sia seriamente deciso ad acquistare palazzo e giardino di Villa Doria-Pamphili; non c'è che da sostenerlo in questa sua intenzione, per sventare gli oscuri maneggi e le varie pressioni che agiscono in senso contrario. In conclusione, è urgente che la Direzione generale delle antichità e belle arti persuada lo Stato ad esercitare il suo diritto di prelazione a vantaggio del Comune per l'acquisto del monumento algariliano; e che il Parlamento prepari la legge per l'esproprio di tutta questa villa, a parco pubblico, secondo quanto impone il nuovo piano regolatore di Roma: ultima capitale del mondo in fatto di aree libere e verdi per il riposo, la distensione e la salute dei cittadini.